

CAPITOLO XV.

Condizione di Venezia — Penuria — Stato sanitario — Finanze — La prima linea di difesa — Il fuoco ricomincia — Lavori austriaci — Aprono il fuoco contro il piazzale — Affetto dei Veneziani per quella batteria — Atto di coraggio — Le batterie venete — Fierissima battaglia — Prime bombe in Venezia — Morte di Rossaroll — Attacco della batteria austriaca ai Botenighi — Combattimenti dei trabaccoli — Bella condotta dei loro equipaggi — Il tenente di fregata Gustavo Tilling — Brondolo — Distruzione della fabbrica di polveri — Nuovo prestito di sei milioni — *Ultimatum* del De Bruck — Morte di Kollossek — Lettera del console francese.

Nei precedenti capitoli ho ragionato delle condizioni politiche di Venezia. Essa era abbandonata dall'intera Europa: l'intervento russo, cui avevano dovuto ricorrere gli Austriaci in ogni incontro battuti dall'Ungheria, rendeva sempre più problematici gli aiuti che senza di quello si potevano sperare dall'alleanza offensiva e difensiva stretta con Kossuth.

È vero che il ministro De Bruck iniziava alcune trattative, ma i patti offerti equivalevano ad una pronta resa senza condizioni: la prospettiva che si parava innanzi ai Veneziani era spaventosa: presto o tardi la tanto amata patria doveva ricadere preda del più detestato nemico!

Le condizioni interne non erano migliori. Venezia avea cittadini degni eredi di tante glorie passate; prodi soldati, pieni di valore e di fede ne difendevano i ben muniti baluardi; uomini stimati e patriottici reggevano la cosa pub-